

Cammino di formazione per lettori

“A volte succede di vedere persone adulte che si precipitano a leggere animate da un irrefrenabile zelo, nel desiderio forse di non lasciarsi sfuggire un'occasione propizia per figurare in pubblico. Altre volte vediamo andare a leggere, magari dopo un attimo di esitazione, colui che per caso si trova in prossimità dell'ambone, «tanto - egli pensa - qualcuno dovrà pur leggere». Se poi si chiede all'aspirante lettore: «Lei è abituato a leggere in chiesa?», quello si risente e subito esibisce i suoi titoli di studio, come se il ministero del lettore non richiedesse una formazione specifica. A volte viene portato all'ambone un lettore infante e suscita tenerezza vederlo compitare con fatica e diligenza testi che la sua età non gli permette di comprendere. Un'altra cosa poi che si nota con una frequenza allarmante è che, anche in presenza di un eventuale lettore idoneo, i fedeli sono portati a ignorarne del tutto il ministero. Essi infatti, attratti e distratti dai ben noti foglietti distribuiti a profusione, altro non fanno che reduplicare privatamente le letture.”

(C. GIRAUDO, *La liturgia della parola come rappresentazione «quasi-sacramentale» dell'assemblea radunata all'eterno presente di Dio che ci parla*, in «Rivista liturgica» 96/4 (2007), p. 492-493.)

1°: la Lettura della parola di Dio nella Liturgia

Perché?

La Scrittura non diventa Parola se non attraverso la viva voce di chi parla: la presenza reale di Cristo nella proclamazione della Parola

Dalla Scrittura alla Parola: la voce!

Un interessante libro/manuale per lettori di Paolo Iotti¹ intitola uno dei suoi capitoli “Tra Scrittura e Parola: la voce”. Esso ci riporta appieno nell’esperienza sacramentale e liturgica, in cui l’incontro con Dio avviene sempre attraverso le realtà create e non a prescindere da esse. Paradossalmente l’esperienza di fede consolidata nella Sacra Scrittura ci fa fare esperienza della Parola di Dio viva ed eterna attraverso la caducità della voce umana. La Scrittura può diventare per noi Parola solo se c’è una voce.

La lettura (proclamazione) della Parola di Dio nell’assemblea liturgica ci mette davanti ad una verità fondamentale per la liturgia e per la fede cristiana, una realtà teologale, che riguarda Dio: Dio parla all’uomo rispettando le leggi della Creazione. Ogni incontro che l’uomo ha con Dio avviene per mezzo di segni sensibili (dal rovelo ardente alla colonna di fuoco, dal vento leggero alla parola dei profeti). L’incarnazione è l’esempio supremo di ciò: la Parola eterna di Dio si fa carne, la Parola di Dio coincide con la persona di Gesù Cristo.

Ciò che un tempo è stata percepita come Parola di Dio (attraverso l’esperienza del popolo di Israele, della voce dei profeti, della testimonianza degli apostoli) si è concretizzato nella Sacra Scrittura per poterla trasmettere con fedeltà. Oggi la nostra voce può far tornare la Sacra Scrittura ad essere Parola di Dio. “Le tue parole, Signore, sono spirito e vita” suggerisce il salmo responsoriale della III domenica del TO anno C: le parole del Signore sono vive e sempre nuove perché sempre nuova è la voce viva che le proclama per me oggi.

La Scrittura, attraverso la voce umana di chi la proclama, diviene, per chi ne fa esperienza, Parola viva ed efficace, criterio di discernimento per separare il bene dal male, la luce dalle tenebre.

È una responsabilità grave e affascinante, che tuttavia non deve scoraggiare chi si appresta a svolgere questo servizio all’interno delle proprie comunità. In fin dei conti è Dio stesso che ha accettato di darsi a noi, è Dio che ha scelto di passare anche dalla voce di una persona per agire come Parola viva.²

Leggere in Chiesa è necessario allora per far sì che la Parola di Dio possa risuonare alle nostre orecchie oggi.

¹ P. IOTTI, *Dare voce alla Scrittura. Manuale per proclamare la Parola in assemblea*, Bologna, EDB, 2013.

² *Ivi*, p. 15.

Non “parola su Dio”, ma “parola di Dio” - Presenza!

Nella liturgia della Parola non stiamo ascoltando qualcosa su Dio, ma qualcosa che Dio sta dicendo a me/noi, non una spiegazione di chi è Dio, ma un incontro con Lui che mi parla e alla cui presenza io sto.

La liturgia è sempre fare esperienza dell’incontro con il Signore. Questa presenza assume molte forme nella vita della Chiesa e soprattutto nella liturgia. *Sacrosanctum Concilium* (la costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia) al n. 7 dice:

[Cristo] è presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La proclamazione della Parola di Dio è allora uno dei modi in cui si può fare esperienza della presenza del Signore e dell’incontro con lui, giacché “è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura”.

La forma orale aiuta, più che l’approccio con la Scrittura, a fare esperienza di “presenza”.

La forma scritta, infatti, favorisce un’esperienza più individuale e indipendente: il tempo è diverso (infatti posso fermarmi, rileggere, saltare un pezzo) e non dipende dai tempi del destinatario, fa sperimentare una distanza tra coloro che comunicano (chi mi scrive non è qui, è altrove). L’oralità invece è esperienza relazionale, comunitaria, dipendente: i tempi di chi parla e di chi ascolta sono legati, l’incontro è immediato, fa sperimentare la “presenza”, innanzitutto dal punto di vista corporeo (è il mio corpo che sente la voce di chi è qui presente e mi sta parlando). La voce non veicola solo concetti, ma realizza la percezione di una presenza.

Cosa?

Una complessa sequenza di azioni

La Liturgia della Parola si inserisce in un contesto più ampio, quello di tutta la celebrazione eucaristica. La celebrazione eucaristica è formata da quattro grandi sequenze rituali, come quattro atti di una performance teatrale: i riti di introduzione, la liturgia della Parola, la liturgia Eucaristica, i riti di conclusione.

La liturgia della Parola, in particolare, non è tanto una serie di cose da leggere, ma una vera e propria sequenza di azioni, articolata e complesse, in forma di dialogo.

Nella celebrazione domenicale è composta da tre letture (Prima lettura, Seconda lettura, Vangelo) intervallate da due canti (il salmo responsoriale e il canto al Vangelo). Ad esse seguono poi l'omelia, il Credo e la preghiera dei fedeli.

L'alternarsi di lettura e canto (anche se spesso non cantiamo il salmo e qualche volta nemmeno l'alleluia!) ci parlano di un continuo dialogo nella celebrazione: a Dio che parla (nelle letture) noi rispondiamo con la preghiera e il canto (salmo e canto al vangelo). Se chi proclama le letture e chi guida la preghiera del salmo responsoriale fossero persone diverse questo appare molto più facilmente.

Come tutta la liturgia (etimologicamente sign. "azione del popolo") anche il leggere è importante proprio in quanto azione, in quanto io agisco e Cristo agisce con me.

Come?

Dignità e competenza: preparazione spirituale e tecnica

L'Ordinamento delle Letture della Messa ricorda che

"OLM 55. Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. Questa **preparazione** deve essere soprattutto **spirituale**; ma è anche necessaria quella propriamente **tecnica**. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori la capacità di percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione."

Serve quindi una duplice preparazione: spirituale e tecnica. Ci si deve preparare nella conoscenza della Scrittura e della Liturgia e poi si deve saper leggere bene!

Alcune indicazioni su come leggere:

OLM 28 dice di "evitare assolutamente ogni fretta": a chi legge (perché sa quello che sta leggendo, perché ha sotto gli occhi il testo nella sua globalità) sembra spesso di andare adagio, invece per chi ascolta non sempre è così; quindi una regola generale suggerisce di andare sempre con calma, facendo bene le pause, rispettando la punteggiatura, aspettando un attimo tra la proclamazione "Dal libro..." e l'inizio del brano e tra il termine del brano e l'acclamazione "Parola di Dio" ecc.

OLM 14 richiama ad una “proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara”: voce chiara che distingue bene le parole, che le pronuncia in maniera precisa e distinta, magari soffermandosi su parole più difficili da recepire; voce alta, usando bene il microfono (davanti alla bocca, piuttosto più in basso che più in alto), ma anche alzando la voce, per fare in modo che tutti possano sentire bene.

OGMR 38 ricorda invece che “la voce deve corrispondere al genere del testo”. Senza teatralità, ma è bene che si cerchi di esprimere anche con il tono, il ritmo e la mimica del volto quello che il testo sta trasmettendo: un testo narrativo, un testo di esortazione, un testo di riflessione, un testo che annuncia la gioia, un testo che si sofferma sul dolore andranno proclamati con modi diversi.

Si è in dialogo con l’assemblea: non è male allora alzare di tanto in tanto gli occhi dal testo e guardare gli ascoltatori.

N.B.: le letture vanno ascoltate, non lette dal foglietto per conto proprio! Se è vero che non possiamo pretenderlo da tutti da un giorno all’altro, è vero anche che possiamo iniziare noi a dare il buon esempio! Il foglietto è molto utile prima della celebrazione (per prepararsi) e dopo (per rileggere e meditare personalmente la Parola), ma durante dovrebbe essere usato con parsimonia!

ALCUNI TESTI COME ESEMPIO:

Dalla lettera di san Paolo ap. ai Filippesi 4,4-7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio. **A - Rendiamo grazie a Dio.**

È un testo che esorta alla gioia! Non si può leggerlo come se si fosse ad un funerale! Se anche si esagera con l’entusiasmo non è un problema.

Dal libro del profeta Isaia 52,13-53,12

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. [...] Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. [...] mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio.

È un testo di profondo dolore e angoscia, siamo al Venerdì santo. È normale una proclamazione calma, austera, seria.

Dalla lettera agli Ebrei 11,1-2.8-19

[Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. **Per fede**, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. **Per fede**, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. **Per fede**, anche Sara, sebbene fuori dell'età...

Tutto il brano è costruito con un ritorno costante delle parole "Per fede": perché non sottolinearle bene nel ritmo che diamo al testo?

Dalla lettera agli Ebrei 12,1-4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Il brano è tutto proteso in avanti, nella corsa verso il Signore Gesù su cui fissiamo lo sguardo: forse una proclamazione entusiasta, anche un po' veloce, a voce ben forte aiuta a entrare in questa esperienza.

una proposta di “DECALOGO DEL LETTORE”

Il lettore svolge con vera competenza e con rispetto della celebrazione e dell'assemblea il proprio servizio quando:

- I -** è consapevole di proclamare la parola di Dio, che acquisterà vita attraverso la propria voce; solo così il testo scritto diventa un avvenimento vivo e salvifico;
- II -** si prepara per tempo per non improvvisare, soprattutto predisponendo cuore e mente nel trasmettere la voce di Dio;
- III -** «proclama» sempre la lettura dal Lezionario, e non da un semplice foglietto, utile invece a preparare per tempo la liturgia;
- IV -** si presenta davanti all'assemblea con abbigliamento decoroso e con compostezza, sia per rispetto all'azione liturgica, sia perché la gente osserva mentre ascolta;
- V -** si accosta all'ambone come all'altare della Parola e ne inizia la proclamazione quando tutti sono attenti, in un silenzio carico di ascolto;
- VI -** non legge ad alta voce quanto è scritto in rosso (*Prima lettura ... Salmo responsoriale...*), perché tutti conoscono bene la successione degli elementi;
- VII -** vive nella consapevolezza di dover interpretare la lettura con un tono di voce che sappia rispettare il genere letterario del testo;
- VIII -** pronuncia bene il testo, rispettando le pause, la punteggiatura e gli accenti, e varia il ritmo e il tono facendo rimarcare i contenuti fondamentali;
- IX -** si sente in rapporto con l'assemblea anche sollevando di tanto in tanto lo sguardo verso i presenti, nella sottolineatura di un'attenzione reciproca;
- X -** è personalmente e spiritualmente coinvolto, senza teatralità, consapevole che Dio parla a quella particolare assemblea attraverso i suoni che escono dalle sue labbra, e che lui è il primo destinatario dell'ascolto.

da Rivista Liturgica 4/2007

2°: un libro e un luogo

Perché?

L' Azione è sempre in uno spazio e un tempo

La celebrazione della liturgia è tutt'altro che indifferente all'architettura. Viceversa, l'architettura di una chiesa non lascia indifferente la liturgia che vi si celebra. Ogni azione, tanto più le azioni della liturgia, si realizzano sempre in uno spazio e un tempo particolare, "qui e ora".

L'importanza umana di avere tra le mani un libro ben fatto e riservato alla proclamazione della Parola di Dio e un luogo riservato per la stessa cosa assumono una luce particolare nella celebrazione della liturgia (non è la stessa cosa un libro o un foglietto, non è la stessa cosa da un leggio qualsiasi o dall'ambone).

Oltre alla parte verbale (che cosa si legge, la Scrittura) e alla parte vocale (come si legge, la voce) a rendere presente la Parola è anche tutto il "non-verbale", tutto un intreccio di altri linguaggi che vanno di pari passo con la lettura. L'ambone è un "luogo alto" per poter essere uditi meglio (pensiamo a quando non c'era amplificazione), ma anche perché il lettore sia visto. Il libro (il lezionario, ma ancora di più l'evangelario, riccamente decorato) è fatto per essere letto, ma ancor prima mostrato, baciato, profumato con l'incenso.

L'esperienza dell'incontro e della presenza va oltre la parola, va oltre quanto si dice, è più profonda.

Cosa?

Ambone e lezionario/evangelario

La storia antica è ricca di amboni ed evangelari di grande pregio. Molte basiliche antiche presentano un grande luogo riservato alla proclamazione, magari con più leggi ad altezze diverse per differenziare l'importanza delle letture (il Vangelo, che è il culmine della rivelazione, ha sempre il posto più in alto).

Anticamente poi esistevano molti libri liturgici, uno per ogni ministro: il sacramentario per il presbitero, il lezionario per il lettore, il graduale per il salmista, l'epistolario per il lettore dell'epistola, l'evangelario per il diacono. Alcuni giunti fino a noi mostrano una cura minuziosa perché anche dalla bellezza del libro si possa capire immediatamente l'importanza di cosa vi è scritto.

Per molti secoli, per una differente modalità di celebrare la liturgia, amboni e lezionari/evangelari sono spariti: l'unico luogo della celebrazione era l'altare, l'unico libro il messale. Oggi abbiamo l'occasione di riscoprire l'importanza di questi oggetti.

Come?

Curare l'approccio al luogo e al libro

Riservare l'ambone solo alla Parola

OLM 6: L'atteggiamento del corpo, i gesti e le parole con i quali si esprime l'azione liturgica e si manifesta la partecipazione dei fedeli, ricevono il loro significato non solo dall'esperienza umana, dalla quale tali forme sono tratte, ma dalla parola di Dio e dall'economia della salvezza, alla quale sono riferite. **Tanto più viva, quindi, è la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica, quanto più profondamente nell'ascolto della parola di Dio in essa proclamata,** i fedeli stessi si sforzano di aderire al Verbo di Dio incarnato nel Cristo, impegnandosi ad attuare nella loro vita ciò che hanno celebrato nella liturgia e di rincontro, a trasfondere nella celebrazione liturgica il loro comportamento quotidiano.

OGMR 58. Nella celebrazione della Messa con il popolo, le letture si proclamano sempre dall'ambone.

OLM 16: Nella celebrazione della Messa col popolo le letture si devono sempre proclamare dall'ambone.

OLM 33: L'ambone, tenuta presente la sua struttura, venga sobriamente ornato in modo stabile o in determinate occasioni, almeno nei giorni solenni. Poiché l'ambone è il luogo dal quale viene proclamata dai ministri la parola di Dio, deve essere riservato, per sua natura, alle letture, al salmo responsoriale e al preconio pasquale. Si possono tuttavia proferire dall'ambone l'omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la liturgia della Parola. È invece meno opportuno che salgano all'ambone altre persone, per esempio il commentatore, il cantore o l'animatore del canto.

OLM 35: I libri, dai quali si desumono le letture della parola di Dio, unitamente ai ministri, ai gesti rituali, ai luoghi e ad altri particolari, devono suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Si deve, quindi, procurare che anche i libri, essendo nell'azione liturgica segni e simboli di realtà superiori, siano davvero degni, decorosi e belli.

OLM 37: Ai libri delle letture poi, predisposti per le celebrazioni, non si sostituiscano, per rispetto alla dignità della parola di Dio, altri sussidi pastorali, per esempio foglietti destinati ai fedeli per preparare le letture o meditarle personalmente.

OGMR 59. Il compito di proclamare le letture, secondo la tradizione, non è competenza specifica di colui che presiede, ma di altri ministri. Le letture, quindi, siano proclamate da un lettore, il Vangelo sia invece proclamato dal diacono o, in sua assenza, da un altro sacerdote. Se non è presente un diacono o un altro sacerdote, lo stesso sacerdote celebrante legga il Vangelo; e, se manca un lettore idoneo, il sacerdote celebrante proclami anche le altre letture.

Dopo le singole letture, il lettore pronuncia l'acclamazione e il popolo riunito, con la sua risposta, da onore alla parola di Dio, accolta con fede e con animo grato.

Come si svolge la Liturgia della Parola? L'Ordinamento Generale del Messale Romano la descrive così:

OGMR 128. Terminata la colletta, tutti si siedono. Il sacerdote in modo molto breve può introdurre i fedeli alla Liturgia della Parola. Il lettore va all'ambone e proclama la prima lettura dal Lezionario, già là collocato prima della Messa. Tutti ascoltano. Alla fine il lettore pronuncia l'acclamazione: Parola di Dio e tutti rispondono: Rendiamo grazie a Dio.

Quindi si può osservare, secondo l'opportunità, un breve momento di silenzio affinché tutti meditino brevemente ciò che hanno ascoltato.

OGMR 129. Quindi, il salmista, o lo stesso lettore, proclama i versetti del salmo, mentre il popolo risponde abitualmente con il ritornello.

OGMR 130. Se c'è una seconda lettura prima del Vangelo, il lettore la proclama dall'ambone; tutti stanno in ascolto, e alla fine rispondono con l'acclamazione come è detto sopra (cf. n. 128). Poi, secondo l'opportunità, si può osservare un breve momento di silenzio.

OGMR 131. Poi tutti si alzano e si canta l'Alleluia o un altro canto, come richiesto dal Tempo liturgico (cf. nn. 62-64).

OGMR 132. Mentre si canta l'Alleluia o un altro canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo mette nel turibolo e lo benedice. Quindi, a mani giunte, e inchinato profondamente davanti all'altare, dice sottovoce: Purifica il mio cuore.

OGMR 133. Poi, se l'Evangelario è sull'altare, lo prende e, preceduto da ministri laici, che possono portare il turibolo e i ceri, si reca all'ambone, tenendo un po' elevato l'Evangelario. I presenti si rivolgono verso l'ambone, per manifestare una particolare riverenza al Vangelo di Cristo.

OGMR 134. All'ambone il sacerdote apre il libro e, a mani giunte, dice: Il Signore sia con voi, mentre il popolo risponde: E con il tuo spirito; quindi: Dal Vangelo secondo N., tracciando con il pollice il segno di croce sul libro e sulla propria persona, in fronte, sulla bocca e sul petto, gesto che compiono anche tutti i presenti.

Il popolo acclama, dicendo: Gloria a te, o Signore. Il sacerdote, se si usa il turibolo, incensa il libro (cf. nn. 276-277). Quindi proclama il Vangelo, concludendo con l'acclamazione: Parola del Signore, alla quale tutti rispondono: Lode a te, o Cristo. Il sacerdote bacia il libro, dicendo sottovoce: La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

OGMR 138. Terminato il canto o la proclamazione della professione di fede, il sacerdote stando alla sede, a mani giunte, con una breve monizione invita i fedeli alla Preghiera universale. Quindi il cantore, il lettore o un altro ministro, dall'ambone o da un altro luogo conveniente, rivolto al popolo propone le intenzioni, mentre il popolo risponde supplicando. Alla fine il sacerdote, a braccia allargate, conclude la preghiera con un'orazione.

3°: il lettore nella “sinfonia” della celebrazione e della comunità

Perché?

La liturgia è sempre azione della Chiesa: il **noi**

La riforma liturgica ha riscoperto come l'azione liturgica è sempre un'azione comunitaria, di una assemblea che si riconosce riunita dal Signore.

È interessante come il Missale Romanum di Trento iniziava dicendo che la Messa poteva iniziare quando il “sacerdos celebraturus”, il sacerdote che sta per celebrare, è pronto (tutto incentrato sul sacerdote celebrante), mentre il Messale Romano del Vaticano II inizia con “populo congregato”, la Messa può iniziare quando il popolo si è riunito.

L'assemblea poi non è mai una massa informe, ma una comunità strutturata, in cui emerge una grande diversità di carismi e ministeri.

“La celebrazione eucaristica è azione di Cristo e della Chiesa, cioè del popolo santo riunito e ordinato sotto la guida del vescovo. Perciò essa appartiene all'intero corpo della Chiesa, lo manifesta e lo implica; i suoi singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, dei compiti e dell'attiva partecipazione. In questo modo il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato», manifesta il proprio coerente e gerarchico ordine. Tutti, perciò, sia ministri ordinati sia fedeli laici, esercitando il loro ministero o ufficio, compiano solo e tutto ciò che è di loro competenza.” OGMR 91

Cosa?

Una grande diversità di ministeri

OGMR (l'introduzione al Messale Romano) al n. 116 prevede che “In ogni celebrazione della Messa, se è presente il diacono, compia il suo ufficio. È bene inoltre che un accolito, un lettore e un cantore assistano il sacerdote celebrante. Il rito qui sotto descritto prevede tuttavia la possibilità di usare un numero anche maggiore di ministri.” In ogni celebrazione (quindi anche nella messa feriale, figuriamoci di domenica!) non dovrebbero mai mancare almeno un accolito, un lettore e un cantore! Come minimo...

L'OGMR nei numeri 92-111 elenca poi tutta una serie di ministeri che ci possono essere: vescovo, presbitero e diacono come ministeri ordinati, ma poi accolito, lettore, salmista, schola cantorum o coro, musicisti, organista, cantore o maestro di coro, sacrista, commentatore, coloro che raccolgono le offerte, coloro che accolgono i fedeli alla porta della chiesa...

OLM 52 “L’assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori, anche se non istituiti per questo compito specifico. Si cerchi, quindi, di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero. Se ci sono più lettori e si devono proclamare più letture, è bene distribuirle fra i vari lettori.”

Fatta salva poi la responsabilità di coordinare e guidare la celebrazione OGMR 111 chiede che “La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa, secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente.”

Come?

Competenza, molteplicità di compiti, organizzazione

Due regole generali:

1. **In ogni celebrazione ciascuno compia uno e un solo compito:** se uno è cantore, lettore, ministro della comunione, raccogliitore delle offerte normalmente farà uno solo di questi servizi ad ogni messa.
2. **Si dividano i compiti tra più persone possibili:** già il diversificare le persone che svolgono i vari ministeri nella celebrazione è una immagine chiara della Chiesa, che è diversa e sa vivere in armonia.

Per i lettori in particolare:

1. Vista le necessità di prepararsi personalmente e di non lasciare all’improvvisazione le celebrazioni sarebbe utile trovare in ogni parrocchia un metodo per organizzare la presenza/i turni di chi legge. Alcuni suggerimenti emersi: una tabella con turni per più settimane, un gruppo Whatsapp in cui ci si può dividere i compiti, trovare almeno un responsabile per ogni messa domenicale per trovare i lettori e seguirli (per non lasciare questa incombenza al parroco o al sacrista)...
2. Arrivare sempre per tempo – almeno 10 minuti prima - alle celebrazioni! Sia per prepararsi personalmente con un attimo di respiro, sia per verificare che non ci siano disguidi o variazioni su quanto previsto.
3. Sarebbe utile poi confrontarsi, all’interno di un gruppo lettori, per capire come meglio servire la propria comunità: magari dividendo (vedi sotto) tra fase di progettazione, di regia, di verifica.

Alcune proposte pratiche (da P. IOTTI, *Dare voce alla Scrittura. Manuale per proclamare la Parola in assemblea*, Bologna, EDB, 2013, p. 27-30)

1. In fase di progettazione

La liturgia del giorno del Signore, e in particolare la Liturgia della Parola, deve essere sempre preparata sia dal punto di vista tecnico sia da quello spirituale.

L'Ordinamento Generale del Messale Romano chiede espressamente che questa preparazione avvenga in gruppo: «La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa, secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente» (OGMN n. 57: cf. EV 19/305).

In questo paragrafo viene espressa come una necessità reale l'istituzione di un gruppo (o commissione) liturgico-musicale; per fare in modo che questo gruppo prepari la regia delle celebrazioni senza perdersi in vuote realizzazioni tecniche, occorre che la Parola sia al centro delle scelte; è necessario allora che chi si occupa della proclamazione delle letture viva la partecipazione a questo gruppo o commissione di lavoro come un momento determinante del proprio servizio nella comunità.

Tra i servizi che questa commissione dovrebbe fornire c'è quello – vitale – che le letture della domenica siano lette e meditate, nella comunità cristiana, prima dell'assemblea domenicale; come si diceva, il compito di chi proclama la Parola comincia ben prima della celebrazione...

Ecco alcuni consigli pratici e una raccomandazione: l'esperienza di più parrocchie e comunità insegna che questi suggerimenti sono possibili, possono davvero funzionare; bisogna però dare a ogni comunità il tempo di crescere per gradi, verso una sensibilità più attenta alla Parola; è un percorso di anni: vietato scoraggiarsi ai primi tentativi! In breve:

– distribuire ogni domenica un foglio con le letture della domenica seguente;

– invitare a leggere e meditare insieme le letture della domenica in incontri di gruppo (gruppi giovanili, gruppi di spiritualità, gruppi catecumenali...);

– invitare a leggere e a meditare le letture della domenica in un incontro comunitario a livello parrocchiale;

– preparare, insieme a tutti i fedeli impegnati nella liturgia e nella pastorale, le intenzioni di preghiera dei fedeli e, insieme al sacerdote che poi presiederà la celebrazione, identificare i temi sui quali verterà l'omelia, perché tutti i segni e i canti ruotino attorno a essa;

– diffondere l'uso del messale festivo non tanto come strumento per partecipare alla celebrazione, ma come supporto utile alla preparazione personale;

– diffondere la Bibbia e, con la Bibbia, far crescere la sensibilità, il gusto di studiarla in maniera approfondita, curandone la meditazione anche attraverso il calendario delle letture domenicali e feriali.

2. In fase di regia

Chi dà voce alla Scrittura non può limitarsi a proclamare le letture: deve impegnarsi perché tutta la liturgia del giorno del Signore, e in particolare la Liturgia della Parola, sia condotta con la massima cura e proprietà, in modo che l'«oggi» della salvezza sia annunciato con chiarezza e sia percepito da tutti. Perché questo avvenga, chi è incaricato della proclamazione curerà che la Liturgia della Parola abbia alcune caratteristiche irrinunciabili:

– un ritmo pacato e tranquillo: deve essere serena e composta non solo la lettura dei brani biblici (non si legge mai abbastanza adagio!), ma anche la successione dei vari elementi della Liturgia della Parola (letture, salmo responsoriale, acclamazione al vangelo, omelia, preghiera dei fedeli), con adeguati spazi di silenzio, perché l'assemblea abbia modo di assimilare quanto viene ascoltando;

– varietà di ministeri: la Liturgia della Parola si articola in tanti momenti che esigono servizi e persone diverse; in particolare:

* le due letture devono essere proclamate da due persone diverse;

* se alle letture si premette un'introduzione, questa non deve essere affidata a chi proclama la Parola: a livello simbolico è doverosa la distinzione tra i due ruoli;

* il salmo responsoriale non dovrebbe essere letto dalla stessa persona che ha proclamato la prima lettura, ma cantillato o proclamato da un'altra persona; esiste nei documenti una figura specifica detta «salmista»;

– unità di messaggio: vale a dire fare in modo che tutta la celebrazione si snodi, con chiarezza, attorno a un tema definito e unificante; quest'unità si raggiunge:

* se i canti non sono scelti a caso, ma tenuto presente il tema delle letture o il mistero del giorno; è bene anzi che la guida del canto non si limiti ad annunciare numero e pagina, ma dica, brevemente e con sobrietà, perché è stato scelto proprio quel canto, aiutando l'assemblea a cogliere il legame tra il canto e le letture;

* se le intenzioni dei fedeli, pur tenendo conto delle esigenze e della situazione concreta dell'assemblea, si rifanno al tema del giorno, proclamato nelle letture e sviluppato nell'omelia;

* se tutti gli interventi affidati alla creatività dei ministri (monizioni del presidente, didascalie di chi commenta, interventi della guida del canto...) o derivano dal messaggio o confluiscono nel messaggio delle letture bibliche.

3. In fase di verifica

Un riscontro del proprio servizio all'assemblea convocata deve essere distinto almeno in due livelli: una verifica immediata e una a lungo termine.

a) Verifica immediata: insieme ai componenti del gruppo o della commissione liturgica, chi si occupa della proclamazione curerà un'analisi attenta sia della celebrazione nel suo insieme sia del momento delle letture in senso stretto. Da queste analisi nascono, se si ha l'umiltà di mettersi serenamente in discussione, moltissimi spunti per favorire una partecipazione dell'assemblea sempre più coinvolgente e consapevole.

b) Verifica a lungo termine: ogni anno, o meglio ancora, ogni due o tre anni, è opportuno fare il punto della situazione per vedere che verità vivono e trasmettono le celebrazioni della liturgia; si tratta di verificare a che punto è il cammino di crescita che dovrebbe scaturire dall'ascolto della Parola. Il condizionale è d'obbligo, perché è una verifica per certi aspetti impossibile. Va detto però, prendendo ancora spunto dal c. 8 del libro di Neemia, che se nel gruppo che si occupa di liturgia e nella comunità in generale manca l'attenzione specifica ai poveri (alle varie forme di «povertà», in senso lato), forse c'è qualcosa da rivedere...

E ancora: se il gruppo che si occupa della parola di Dio e dell'organizzazione della liturgia è chiuso in se stesso, non è arricchito da persone che ne entrino a far parte, se non ha contatti frequenti con altre realtà comunitarie, è opportuno chiedersi se sta camminando su una linea corretta o se bisogna aggiustare il tiro...

Suggerimenti concreti per organizzazione gruppo lettori

È bene che ci sia un **gruppo lettori** (meglio ancora se, inoltre, ci fosse un “gruppo liturgico” che si occupa più in generale delle celebrazioni): questo non significa essere chiusi a nuove persone (anzi, può essere il luogo dove progettare come coinvolgere altri nella cura della liturgia della Parola), ma cercare di rispondere con serietà e competenza ad un impegno che la Chiesa mette nelle mani di ogni battezzato, curare al meglio l’incontro con il Signore nella liturgia.

Come gestirlo dal punto di vista organizzativo? Qui ogni parrocchia deve valutare il modo migliore, spazio alla creatività!

Magari con un **principio di gradualità**: se non ci si riesce ad organizzare sempre, iniziare almeno dal tempo delle festività natalizie e pasquali, allargare poi piano piano la programmazione ad altri momenti (ad es. Avvento e Quaresima) per arrivare a coprire tutte le domeniche.

Alcuni esempi:

- Un gruppo Whatsapp (o simili) che raccolga tutti i lettori disponibili per le Messe domenicali in cui settimana per settimana chiedere la disponibilità, distribuire le letture e inviare i testi da leggere (v. ad esempio l’opzione “sondaggio”);
- Un gruppo Whatsapp (o simili) con i lettori abituali di una singola Messa, organizzandosi volta per volta su come fare a turno;
- Una griglia (v. pag. successiva) con una programmazione a lungo termine;
- Un “responsabile” per ogni Messa domenicale, il quale distribuisce le letture (meglio contattando le persone direttamente durante la settimana, altrimenti prima della celebrazione);
-

Esempio dalla Parrocchia di Cavarzano – Belluno.

Ministero del lettore nelle Celebrazioni dell'Eucaristia Domenicale
COMUNITA' CRISTIANA SANTI QUIRICO E GIULITTA

	GIORNO	ORA	I LETTURA	II LETTURA	PREG. FEDELI
I TURNO	SABATO	18.30			
	DOMENICA	9.00			
		10.30			
		18.30			

II TURNO	SABATO	18.30			
	DOMENICA	9.00			
		10.30			
		18.30			

III TURNO	SABATO	18.30			
	DOMENICA	9.00			
		10.30			
		18.30			

IV TURNO	SABATO	18.30			
	DOMENICA	9.00			
		10.30			
		18.30			

V TURNO	SABATO	18.30			
	DOMENICA	9.00			
		10.30			
		18.30			

CALENDARIO

I TURNO	II TURNO	III TURNO	IV TURNO	V TURNO
3/12	8/12	10/12	17/12	24/12
25/12	31/12			

Se una persona non può essere presente al suo turno provveda a trovare un sostituto oppure lo comunichi a ***